

ECONOMIA Presentato nella sede della Zucchetti il dossier sulle Pmi del territorio

Meno "micro" e con più innovazione, le aziende lodigiane cambiano pelle

L'indagine in uscita con l'edizione di oggi de "il Cittadino" evidenzia una svolta nel tessuto produttivo locale

di **Laura Gozzini**

■ Nel Lodigiano cala il numero delle microimprese a vantaggio di realtà mediamente più grandi. Dal 2016 al 2024 il tessuto produttivo provinciale ha perso 1257 imprese, pari a - 8,50 %. Mentre l'occupazione, dopo il picco negativo del 2022, è tornata a crescere. Sono solo alcuni dei dati fotografati dallo speciale "L'Oscar delle Pmi lodigiane" presentato ieri pomeriggio all'auditorium del Zucchetti Village a Lodi e in uscita oggi con "il Cittadino": 610 le aziende oggetto dell'indagine quest'anno, selezionate sulla base dei ricavi di vendita compresi fra 1 e 10 milioni di euro. All'ombra della "vela" Zucchetti, ieri il direttore **Lorenzo Rinaldi** ha dialogato con i ricercatori dell'università Cattolica e dell'Osservatorio Pmi di Confartigianato Lombardia, con i rappresentanti del mondo delle imprese e dell'economia, affrontando le nuove sfide a cui sono chiamati gli imprenditori e l'ingresso dell'intelligenza artificiale in azienda. Il saluto del governatore di Regione Lombardia **Attilio Fontana** ha aperto il panel, ospitato per la prima volta dal gruppo Zucchetti nella sua sala congressi. «Il purpose della Zucchetti è "Noi innoviamo per migliorare la tua vita" e ovviamente intendiamo la vita lavorativa dei nostri clienti, che sono le aziende e in particolare le Pmi, da cui siamo partiti per realizzare soluzioni per i commercialisti e adesso anche per le grandi imprese. Quindi Zucchetti nasce proprio per semplificare e digitalizzare alcune attività grazie ai software, alle soluzioni informatiche, e utilizzando sempre la tecnologia come fattore abilitante» ha spiegato **Cristina Zucchetti**, presidente del Gruppo. La presidente di Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi, **Sabrina Baronio** ha sottolineato il valore dell'indagine condotta sulle Pmi e lo sforzo che le imprese stanno compiendo per adattarsi ai nuovi strumenti, assicurando pieno sostegno della categoria: «La nostra associazione le affiancherà in questa nuova strada». Del



La presentazione dello speciale "L'Oscar delle Pmi lodigiane" nella nuova sede del Gruppo Zucchetti Ribolini

resto, come hanno indicato tutti gli attori al tavolo, la stessa intelligenza artificiale rappresenta un'opportunità enorme per la crescita delle aziende. Tanto più se piccole. In base ai dati aggiornati al 2025 e riportati dai ricercatori **Daniele Cerrato** e **Arcangela Ricciardi** dell'Università Cattolica, nel Lodigiano le imprese attive sono 13.483 per un totale di 48.058 addetti, concentrate per lo più nel Basso e Centro Lodigiano e nei settori del commercio (1 su 5), delle costruzioni e del manifatturiero. Nel confronto con altre province, a parte l'area di Milano che segna una crescita delle imprese e Monza-Brianza che è stabile, Cremona, Mantova, Monza Brianza e la stessa Lodi registrano un calo. Nello specifico, sul territorio lodigiano è diminuito il numero di società di persone e salito quello delle società di capitali, a indicare un mutamento nel modo di fare verso forme più organizzate. Altro dato



Le realtà attive sono 13.483 per un totale di 48.058 addetti, per lo più presenti nel Basso e nel Centro Lodigiano

macro analizzato è quello relativo all'export, che dal 2021 ha visto una crescita importante superando i 5 miliardi nel 2022, sfiorando quasi i 6 nel 2023 e i 7 nel 2024.

Per poi segnare una frenata nei primi trimestri del 2025. Per comprendere la bontà o meno del 2024 la ricerca dell'Università Cattolica ha ragionato poi sui ricavi di vendita, in crescita nei settori chiave come il commercio al dettaglio (+3,4%) e altri servizi (+6,6%), mentre calano nelle costruzioni (-10,88%). Arrivando alle conclusioni, i ricercatori hanno sottolineato come la redditività in linea con gli anni precedenti e la crescita sia pure modesta degli investimenti, segnalano una certa solidità delle imprese lodigiane.

Le stesse, passate in filigrana dall'Osservatorio Pmi di Confartigianato Lombardia, mostrano quella volontà di stare al passo coi tempi, pur tra le difficoltà, sottolineata dalla presidente Sabrina Baronio. A dirlo è il sondaggio condotto dall'Osservatorio tra la fine del 2025 e l'inizio del 2026 e illustrato dalla ricercatrice **Licia Redolfi**, secondo cui gli imprenditori considerano l'intelligenza artificiale un'opportunità per rafforzare la propria tradizione e proiettarsi con fiducia nel futuro. Cinque i temi chiave affrontati nel report: investimenti, competenze, intelli-

genza artificiale, imprese e giovani.

Quest'anno le micro-piccole imprese che hanno fatto almeno un investimento sul digitale si attestano al 63,5 %, valore superiore rispetto al 58 % dell'anno precedente, che indica un'inversione del trend.

Quanto alle forme degli investimenti le imprese prediligono la formazione del personale in azienda. La propensione a credere nella nuova frontiera del digitale è poi generazionale: nelle aziende gestite da imprenditori under 40 infatti è infatti evidente una maggiore facilità a scommettere su strumenti di Intelligenza artificiale, usati per lo più come assistenti digitali. Viceversa gli over 40 ammettono di non farne uso perché non ne conoscono le potenzialità. Persino la presenza di dipendenti under 30 si lega a un maggior uso di strumenti digitali. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Quest'anno le Pmi che hanno fatto almeno un investimento sul digitale si attestano al 63,5 %





DRAGONI L'IA



Andrea Dragoni Ribolini

«L'analisi dei dati aziendali va messa al centro»

■ Controlliamo sul cellulare quanti passi abbiamo fatto in un giorno. Se più o meno di quello prima. Se abbiamo corso più veloci o fatto più bracciate in piscina. Eppure l'analisi dei dati della propria azienda, che poi rappresenta il proprio business, è quasi lasciata all'approssimazione. Andrea Dragoni, responsabile Business Intelligence & Analytics Zucchetti la considera invece essenziale, in primis per assumere delle scelte. «Fino a 10/15 anni fa l'analisi dei dati aveva un costo non alla portata delle Pmi, ma oggi in proporzione è a livello di un abbonamento Sky» ha spiegato alla platea, sovvertendo una serie di luoghi comuni. Quanto alle stesse competenze «non serve essere informatici». E in questo, neanche a dirlo, viene in soccorso proprio l'IA. «Basta chattare con chatbot». Forte della sua esperienza oltreoceano, l'analista ha poi spostato lo sguardo dal fatturato al portafoglio clienti dell'azienda, per avere un termometro reale di come sta andando. «Quello che conta, prima della fattura, è vedere quanti clienti ho perso, quanti ne ho presi, perché li ho persi, come posso acquisirne altri» ha spiegato. E poi sguardo in avanti sempre. Perché «la parte più difficile è mettere l'analisi dei dati al centro, e più rispetto al futuro che al passato» ha concluso Dragoni.

La conferma che si può fare viene dalla ditta Motta Impianti Elettrodomestici di Merlino, come ha spiegato il general e sales manager Fabrizio Motta, di casa al Cern di Ginevra e presente sul mercato europeo, in Medio Oriente e Indonesia: «Abbiamo iniziato un percorso di formazione e di studio per ampliare la base dei dati e da qui a tre anni implementarli attraverso l'IA. I software esistono, l'impresa deve fare lo sforzo di mettere da parte i dati che servono all'IA». ■

La. Goz.

PERITI Bcc Lodi



Fabrizio Periti di Bcc Lodi Ribolini

«Come nel '99 siamo alla vigilia di una rivoluzione»

■ Dove si assiste all'impoverimento delle banche sul territorio, l'effetto è la mortalità delle imprese. Non il caso di Lodi, ha sottolineato ieri Fabrizio Periti, direttore generale della Bcc Lodi, spendendo parole incoraggianti sulla realtà locale: «Lodi ha due banche che hanno la testa sul territorio - ha detto -. Ha l'università, la voglia di crescere, Milano alle porte che fa da traino. È una terra di mezzo, vicina alla città e legata alle province vicine che stanno cercando di fare sistema». Se questo è l'humus, la sfida dell'intelligenza artificiale non è altro che una risorsa da cogliere. «Oggi siamo come nel 1999, alla vigilia di internet - ha osservato Periti -. All'epoca lavoravo per un'altra banca e consultavo il meteo su un sito americano che lo usava già mentre qui eravamo ancora indietro. Oggi l'Intelligenza Artificiale non sostituisce l'imprenditore, ma l'imprenditore che la utilizzerà sostituirà quello che non la utilizzerà».

A vedere la tecnologia come un'opportunità è anche Andrea Bianchi, direttore generale di Condiffi Systema: «In un mondo sempre più complesso, quello che è necessario per mantenersi competitivi o guadagnare competitività è tanto e diverso rispetto al passato. Di certo dentro l'universo Italia, e dentro l'universo Lodi, il riposizionamento dell'universo bancario ha un ruolo. È difficile creare le condizioni perché la competitività sia significativa in un contesto in cui l'industria bancaria, per logiche regolamentari e normative, europee ma anche italiane, in un decennio circa ho perso il 30% delle banche e il 30% delle filiali, che è un problema perché significa aver perso anche 50.000 operatori bancari. E la cosa peggiore è che tutti questi "meno" si sono tradotti in circa 300 miliardi in meno di credito all'economia reale». ■

L. G.

La riflessione

L'alleanza con le PMI lodigiane



di **Lorenzo Rinaldi***

LODI

L'intelligenza artificiale è ormai entrata nelle nostre vite e anche se non sempre ce ne accorgiamo, rappresenta l'architrave che sostiene decine di servizi informatici ai quali tutti noi ogni giorno facciamo riferimento, anche semplicemente scaricando una app sul telefonino. Tuttavia siamo solo all'inizio di quella che si prospetta come una rivoluzione, i cui confini non sono affatto chiari.

L'utilizzo massiccio e costante dei dati, in questo contesto, è una opportunità non solo per le multinazionali, ma anche per le piccole e medie imprese. Anzi, paradossalmente, sono proprio le realtà più piccole, purché con una fisionomia aziendale definita, a poter beneficiare di alcune delle potenzialità offerte dalla IA, in grado almeno sulla carta di accrescere le loro linee di business a fronte di un numero di dipendenti limitato.

Le PMI hanno già, nei loro archivi e nei loro database, grandi quantità di dati, frutto del lavoro quotidiano, ma talvolta non sanno neanche di averli o quantomeno

non sanno quanto e come poterli utilizzare. Ecco perché dedichiamo l'edizione 2026 de **L'Oscar delle PMI lodigiane** a questo tema, in sinergia con i nostri storici partner, l'Università Cattolica del Sacro Cuore, Bcc Lodi e Confartigianato Imprese della Provincia di Lodi.

La sede scelta per la presentazione dell'Oscar 2026, nel nuovissimo auditorium Zucchetti di Lodi, vuole sottolineare ulteriormente lo sguardo verso il futuro di questo progetto editoriale. Ma passiamo alla classifica delle imprese.

Cosa ci dice la classifica

La classifica dei ricavi da vendita che rappresenta come sempre il cuore del **L'Oscar delle PMI lodigiane**, realizzata dai docenti della Università Cattolica, dice molto -



Nella tradizionale classifica dei ricavi cambia la "top ten" e si nota una certa vivacità geografica

anche se non tutto - del panorama produttivo del territorio della provincia di Lodi.

Anche per l'edizione 2026 abbiamo scelto di fissare un tetto, che abbiamo posto a 10 milioni di euro, per definire il panorama delle piccole e medie imprese da censire.

Nelle prime dieci posizioni si nota una grande dinamicità. Intanto diciamo che tra la prima e la decima c'è una differenza esigua, circa 700mila euro, che per una PMI di una certa dimensione possono significare una buona commessa in più o in meno. A questo aggiungiamo che rispetto all'edizione 2025, c'è stato un certo rimescolamento, con nuove aziende che sono salite in classifica e occupano i primi posti.

E ancora, si riscontra una certa varietà anche dal punto di vista della tipologia di aziende: nella "top ten" troviamo PMI attive nei settori della gomma/plastica, della meccanica, del commercio all'ingrosso, della metallurgia, della chimica e in altri servizi, tra gli altri, ad esempio servizi alberghieri e di trattamento rifiuti.

Infine occorre segnalare una

certa vivacità demografica, le prime dieci aziende sono collocate infatti a Ossago Lodigiano, Graffignana, Mairago, Galgagnano, Lodi, Casalpusterlengo, Fombio e Castiraga Vidardo.

Scorrendo l'elenco delle Pmi esaminate si arriva a contare oltre seicento realtà, e nella parte bassa della classifica i ricavi si attestano al milione di euro. Anche in questo caso abbiamo fissato arbitrariamente un limite oltre il quale non scendere perché avremmo rischiato, spingendosi più in là, di trovare soggetti economici troppo lontani dal modello organizzativo aziendale che vogliamo analizzare.

La ricerca non si limita tuttavia ai soli dati di bilancio, ma prova a ragionare sul clima economico generale del territorio. Crediamo possa essere un contributo interessante, una buona base di partenza per costruire un futuro condiviso nella consapevolezza che se il sistema economico è sano, robusto e orientato all'innovazione produce valore a beneficio di tutto il territorio. ■

* direttore «il Cittadino»